

Le assicurazioni in Svizzera. — E' stata pubblicata la relazione dell'Ufficio svizzero delle assicurazioni, cioè dell'organo di sorveglianza delle imprese private in materia di assicurazioni per l'anno 1913; però la relazione parla della situazione che è risultata dagli avvenimenti sopravvenuti da allora in poi.

Essa spiega che già nel 1913 la vita economica soffriva di malessere in seguito all'insicurezza dei rapporti internazionali ed ai timori di guerra. Da ciò un sensibile rallentamento nell'aumento dei premi pagati dalla popolazione alle Società private. Ecco il quadro dei premi pagati nel 1913:

Vita	Fr. 58.665.805
Accidenti	28.822.595
Incendio	14.307.942
Rottura di vetri	489.472
Acqua	190.682
Furto e cauzione	735.859
Credito	271.469
Bestiame	638.318
Grandine	1.107.435
Trasporto	3.594.220

Totale Fr. 108.803.797

L'aumento è di fr. 553.262, ovvero il mezzo per cento. Per avere completa la cifra, si debbono aggiungere 7.925.048 franchi pagati alle Casse cantonali di assicurazione incendio. In totale, ogni svizzero paga annualmente fr. 30.11 di premi diversi.

La relazione dichiara che l'Ufficio ha ricevuto molte domande sulle garanzie di solvibilità delle Compagnie in seguito allo stato di guerra. « Domandare all'autorità federale di sorveglianza, che dica oggi se la tale società autorizzata possa, malgrado l'attuale guerra, mantenere tutti i suoi impegni, significa attribuirle una forza di divinazione che essa non ha ». E più oltre: « Noi crediamo che se, straordinariamente, l'una o l'altra delle Società di assicurazione che lavorano nella Svizzera dovesse uscire dalla battaglia gravemente colpita, non sarebbe il caso di muovergliene rimprovero; la guerra avrebbe sorpassato in orrore le ipotesi già molto pessimiste contro gli eventi dai quali le Società han cercato di premunirsi ».

Senza fare alcuna dichiarazione positiva, l'Ufficio ha consigliato agli assicurati di continuare il pagamento dei premi, poichè l'abbandono dell'assicurazione costituirebbe una perdita certa ed immediata, mentre che non è affatto certo che essi subiscano una perdita col mantenere il loro contratto pagando i premi. Le parti di benefici saranno probabilmente ridotte o soppresse, ma esse non sono state mai garantite, neanche in tempo di pace.

Le Compagnie francesi hanno definito, pei loro assicurati svizzeri, ciò che esse intendevano per rischio di guerra. Finchè una nazione belligerante non abbia insinuato alla Svizzera di lasciarle il passo, esse non considereranno, anche i colpi di fucile scambiati alla frontiera, che come accidenti di servizio « in tempo di pace ». E' una interpretazione molto liberale.

L'Ufficio federale ha esaminato il caso degli stranieri domiciliati nella Svizzera e che hanno contratto con una Società di un paese, col quale la loro patria è in guerra e proibisce ogni rapporto commerciale.

Questi stranieri godono la stessa protezione legale come i cittadini svizzeri. La Svizzera non ammette il divieto che viene da un Governo straniero; ciò sarebbe una ingerenza ingiustificata nel Governo politico interno. « Gli stranieri — dice la relazione — domiciliati qui e che hanno concluso la loro assicurazione nel nostro paese, potrebbero ricorrere ai nostri tribunali per ottenere una sentenza che obblighasse le Società ad attenersi conformemente ai termini della loro polizza. Tutte le Società dei paesi belligeranti consultati, si sono, d'altronde, immediatamente accomodati al nostro modo di vedere, dopo accordo col Governo del loro paese, e ci hanno dichiarato che esse mantengono i loro obblighi secon-

do i contratti svizzeri, senza distinzione di nazionalità degli assicurati od aventi diritto ».

Gli italiani, domiciliati nella Svizzera ed assicurati a Società tedesche od anche austriache, possono esser quindi tranquilli. I loro contratti rimangono validi.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Prosperità della manifattura serica americana nonostante la guerra

A quanto riferiscono i negozianti, sia all'ingrosso che al dettaglio, l'effetto della guerra europea, colla conseguente chiusura dei mercati della Germania e dell'Austria alla seta greggia giapponese, ed il cambiamento di moda nell'abbigliamento femminile, hanno determinato un notevole incremento nella fabbricazione dei tessuti in pezza negli Stati Uniti. Ad onta delle condizioni in generale perturbate, si è notato un rimarchevole aumento nell'uso della seta.

La pleora degli articoli serici giapponesi, causata dall'apertura delle ostilità, fece ribassare i prezzi dei manufatti serici americani. Il minor costo dei quali, in uno alla tendenza della moda, hanno stimolato, nella primavera ed estate ultima, un maggior uso di articoli serici di vestiario, da giustificare la previsione in una richiesta ancor più notevole per l'autunno e l'inverno prossimo.

L'attuale attività dei telai americani presenta un rimarchevole contrasto colla situazione che prevalse nei primi tempi della guerra e durante la maggior parte dell'autunno del 1914, come pure nei primi due mesi del 1915. Uno dei più importanti stabilimenti segnala un aumento del 10 % nell'ammontare delle vendite fatte nell'agosto di quest'anno in confronto allo stesso mese dell'anno scorso.

La maggior parte dei fabbricanti di stoffe di seta riferiscono che il consumo delle medesime è assai popolare e di moda, le donne di qualsiasi ceto volendo avere almeno un vestito di seta, ad onta delle depresse condizioni economiche, le quali impongono economia nelle spese domestiche. Se la moda rende popolare una data stoffa — di seta, lana o cotone — le donne non sono soddisfatte finchè non arrivano ad avere la stoffa in parola, quali si siano le condizioni economiche della famiglia. Anche durante il panico del 1907, mentre tutti gli altri rami di commercio erano turbati, attiva si mantenne, tuttavia, la richiesta delle stoffe di seta, il che depone in favore della eccezionalmente solida situazione dell'industria serica negli Stati Uniti.

Un altro fattore, che ha giovato a stimolare la richiesta nelle stoffe di seta, è stato il minor costo della materia prima, determinato dalla guerra, ed il conseguente miglior mercato dell'articolo finito.

I prezzi degli articoli serici sono stati in generale, nella scorsa primavera del 15 % a miglior mercato della primavera del 1914.

La situazione, quando incominciò la guerra un anno fa, si era che la maggior parte dei fabbricanti di stoffe di seta avevano già in stock, oppure sui telai, seta greggia acquistata ai prezzi normali dei tempi di pace, prezzi elevati, oppure la maggior parte dei fabbricanti si trovavano nella situazione di aver contrattato a tali prezzi, e di essere tenuti a ritirare partite di seta greggia non ancora consegnate.

Uno dei tipi di seta greggia più largamente usati e cioè la giapponese n. 1 1/2 quotavasi a New York, il 1 luglio 1914 da dollari 4.07 1/2 a dollari 4.10 per libbra. Scoppiata la guerra, veniva ad essere sospeso o grandemente difficoltà l'importazione delle normali somministrazioni di seta greggia ai principali mercati d'Europa, quali la Francia e la Germania. Il che determinava in Giappone un soprappiù di seta greggia, gli effetti del quale si fecero subito sentire nei prezzi. Il mercato della seta greggia giapponese fu potuto per qualche tempo sostenere negli Stati Uniti, poichè le consegne erano state così turbate che la seta pronta comandava un prezzo superiore al normale. Coll'andare del tempo, però, venivano a risentirsi al completo gli effetti della